

**MARIA E LE NUOVE FAMIGLIE RELIGIOSE DEI CHIERICI
REGOLARI.
PERMANENZE E DISCONTINUITÀ:
IL CASO DEI BARNABITI TRA XVI-XVII SECOLO**

Nelle diverse epoche della storia della Chiesa uno degli aspetti fondamentali del cristianesimo e della stessa religiosità popolare si è sempre rivelato la profonda devozione alla Madre del Signore, benché con fasi altalenanti.¹

La mariologia, infatti, la cui decadenza avvenuta nei secoli XIII e XIV trovò il suo giro di boa nel *Mariale super missus est*² (il cui vero Autore è stato nel 1954 dimostrato da A. Fries e B. Korosak non essere S. Alberto Magno), cominciò a ritrovare una sintesi unitaria più che con la *Summa* di san Tommaso con Giovanni Duns Scoto (dai suoi contemporanei chiamato "Doctor Subtilis"), il quale, all'Università di Parigi, poté presentare l'Immacolata Concezione almeno come opinione³. Il Concilio di Basilea (1431-1449)⁴ potrà così definire l'Immacolata Concezione come dogma di fede, nonostante una tale definizione fosse destinata a rimanere senza effetto a causa della rottura da parte dei conciliaristi della comunione con Roma; tale istanza, infatti, non verrà ripresa al Concilio Lateranense V (1512-1517).

La stasi registrata sul piano dottrinale si riversava anche sul piano della pietà popolare che, al di fuori delle importanti decisioni di Sisto IV (1471-1484): adozione a Roma della festa della Concezione e protezione della dottri-

¹ Per un primo sguardo generale, fra tutti, si veda E. DAL COVOLO - A. SERRA (cur.), *Storia della mariologia. 1. dal modello biblico al modello letterario*, Città Nuova, Roma 2009; E. BOAGA - L. GAMBERO (a cura di), *Storia della mariologia. 2. dal modello letterario europeo al modello manualistico*, Città Nuova, 2012; S. DE FIORES - L. GAMBERO (cur.), *Testi mariani del secondo millennio. Autori moderni dell'Occidente secoli XVI-XVII*, vol. V, Città Nuova, Roma 2003; R. LAURENTIN, *Breve trattato su la Vergine Maria*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987⁷. Si veda anche E. DUBLANCHY, *Marie*, in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, tome neuvième, Paris 1926, coll. 2339-2474.

² Cf. B. Alberti Magni... *Opera*, ed. Borgnet, Vivès, Parigi 1898, t. 37, pp. 1-362 (ed. JAMY, 20, pp. 1-156).

³ Cf. F. DE GUIMARAENS, *La doctrine des théologiens sur l'Immaculée Conception de 1250 à 1350*, in *Étud. Franc.*, 3 (1952) 181-204; 4 (1954) 23-52, 167-188.

⁴ Cf. H. AMERI, *Doctrina theologorum de Immaculata B. V. Conceptione tempore Concilii Basileensis*, Accademia mariana, Roma 1954.

na immacolista dalle critiche del Bandelli,⁵ nell'epoca caratterizzata in modo particolare dalla *Devotio moderna* soffriva di una preoccupante disaffezione nei confronti della teologia e della liturgia, decadendo nel *mare magnum* delle devozioni private – non raramente di carattere superstizioso – genericamente definite dai riformatori d'Oltralpe: “mariolatrica”, ma anche oggetto di severe stigmatizzazioni da parte cattolica:

«Tutte le vane superstizioni che il mondo intero, un tempo, conteneva in sé, al giorno d'oggi, come si può vedere, si sono riversate sui popoli cristiani: divinazioni tratte dai moti degli astri, osservanze legate a giorni particolari, interpretazioni di sogni, vanissime predizioni di ogni genere, chiromanzie, idromanzie, piromanzie, geomanzie – e altre robe del genere: pratiche così numerose e così insulse che non sarebbe facile enumerarne i singoli generi. Chi mai riuscirà a fare una lista completa delle detestabili superstizioni – visto che sono quasi innumerevoli – che vengono praticate (andando, così, contro la purezza della religione cristiana) per conoscere il futuro o per allontanare o togliere di mezzo le malattie; o delle cose empie, crudeli e nefande che si perpetrano sotto il pretesto della devozione e della religione?».⁶

Nonostante le aspre critiche protestanti al culto dei santi, che porteranno all'eliminazione del culto della Vergine, al Concilio di Trento (1545-1563) la questione mariana non verrà trattata, se non indirettamente.⁷ Da qui la lotta che si scatenò tra il protestantesimo che deprezzava sempre più la figura di

⁵ Cf. C. SERICOLI, *Immacolata B. M. Virginis Conceptio iuxta Xysti IV Constitutiones*, Accademia mariana, Roma 1945. Il decreto tridentino sulla trasmissione del peccato originale farà riferimento proprio alla costituzione *Grave nimis* di Sisto IV del 1482 (Cf. *Decretum super peccato originali*, 6, Sessio V, *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna 1962, p. 643). Importante anche la sua precedente Costituzione *Cum praeexcelsa* del 1476.

⁶ Così se ne parlava nel *Libellus ad Leonem X*. Cf. *Un eremita al servizio della Chiesa. Scritti del Beato Paolo Giustiniani*, a cura degli Eremiti Camaldolesi di Montecorona, Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 159-160.

⁷ Cf. B. KOROSAK, *Doctrina de Immaculatae B. V. Mariae Conceptione apud auctores ordinis minorum qui concilio Tridentino interfuerunt*, Accademia mariana, Roma 1958, con ampia bibliografia sull'argomento. Sul Concilio di Trento, fra tutti si vedano le seguenti opere: H. JEDIN - P. PRODI (a cura di), *Il concilio di Trento come crocevia della politica europea*, Il Mulino, Bologna 1979; P. PRODI - W. REINHARD (cur.), *Il concilio di Trento e il moderno*, Il Mulino, Bologna 1996; P. PRODI, *Il paradigma tridentino. Un'epoca della storia della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 2010; A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento: una introduzione storica*, Einaudi, Torino 2001; A. TALLON, *Il concilio di Trento*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2004; C. MOZZARELLI - D. ZARDIN (cur.), *I tempi del concilio. Religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, Bulzoni, Roma 1997.

Maria e il cattolicesimo che la esaltava in base al principio che l'onore risolve andava al Figlio. Se poi sotto poi l'impulso del Concilio di Trento maturò nel culto mariano la festa della Vergine del Rosario (soprattutto nel contesto della resistenza alla minaccia turca)⁸ e la propagazione delle confraternite,⁹ il culto cattolico per Maria finì per assumere tratti decisamente apologetici nel presentare la Vergine come regina del cielo e vincitrice dell'eresia, grazie soprattutto all'opera delle Congregazioni mariane dei gesuiti:

«Il cavaliere cristiano è anche un conquistatore. È un crociato che si batte per la Vergine della Vittoria e arde dal desiderio di portarne lo stendardo sempre più lontano, in paesi nemici. “Dobbiamo operare per risollevare la Chiesa cattolica in Germania, e per restituirle il suo rango e il suo splendore” scrive padre Coster alle congregazioni di Colonia».¹⁰

Anche da qui inizierà nel XVI secolo una ripresa della devozione mariana – sostenuta anche da San Carlo Borromeo – i cui contorni appaiono però oggi difficilmente valutabili dal punto di vista della storiografia religiosa, data da un lato la complessità del quadro geo-politico europeo che vedeva una perdita di incidenza della diplomazia pontificia (evidente la difficoltà da essa incontrata nello sviluppare una politica continentale specie nel periodo post

⁸ La festa del Rosario nacque pochi anni dopo il Concilio legata, in particolare, alle lotte contro la minaccia dei turchi. Pio V (1566-1572) aveva infatti incoraggiato il popolo a recitare il Rosario per conseguire la vittoria e, una volta ottenuta a Lepanto nell'anno 1571, l'ascrisse alla sua intercessione facendo celebrare la memoria di Maria aiuto dei cristiani. Il suo successore Gregorio XIII (1572-1585) istituì la festa *ad perpetuam rei memoriam*, fissandone la celebrazione per la prima domenica di ottobre, giorno nel quale si era svolta la battaglia (Cf. G. CECCARELLI, *Feste, confraternite, e tradizione popolare mariane in Roma*, in *Alma Socia Christi*, IX, PAMI, Roma 1953, 17). Ma ancora prima dell'istituzione della festa del Rosario, i pontefici si erano rivolti alla Madonna per scongiurare il pericolo turco. Leone X (1513-1521) percorse scalzo in processione con il Sacro Collegio e il clero romano il percorso da S. Pietro alla Minerva, accompagnato dalle sacre immagini mariane dell'Ara Coeli e di S. Maria in Portico (*ibidem*). Cf. anche L. FIORANI, *Le edicole nella vita religiosa di Roma fra Cinquecento e Settecento*, in *Edicole Sacre Romane*, Palombi, Roma 1990, 96-106.

⁹ Fra tutte, la Confraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte fondata a Roma nel 1583, mentre altre erano legate ai diversi mestieri dei fornai, dei tessitori, dei macellai e degli stampatori (la Madonna di Loreto, per esempio, è stata oggetto di particolare venerazione da parte dei fornai, come S. Maria della Quercia dai macellai, ecc.).

¹⁰ Cf. L. CHÂTELLIER, *L'Europa dei devoti. L'origine della società europea attraverso la storia della Compagnia di Gesù: le congregazioni mariane, la vita quotidiana, le critiche e le polemiche*, l'ideologia, Pardes Edizioni, Bologna 2013, 23-24.

tridentino, fosse anche di sola "mediazione", sotto i colpi inferti alla figura universale del papa come "père commun" dell'intera christianitas europea ormai in frantumi),¹¹ e dall'altro la diversità fra loro delle stesse nuove famiglie religiose dei chierici regolari, anche dal punto di vista del culto mariano.

In particolare, tra il XVI e XVII secolo i cattolici prima difesero la devozione mariana nei confronti dei riformatori attraverso la pratica della diffusione dell'Angelus iniziata fin dal 1456, della già citata recita del Rosario¹² e di un'arte religiosa mariana incline ai canoni estetici del tempo inclinate all'arte classica greco-romana,¹³ poi ne fecero anche uno strumento di rievangelizzazione del continente europeo. Non stupisce pertanto se la Vergine Immacolata cominciò ad apparire anche sugli stendardi della Lega cattolica durante la Guerra dei Trent'anni come sulle insegne della battaglia di Lepanto contro i turchi del 7 ottobre 1571, e, mentre Massimiliano di Baviera e i Reali di Spagna la nominavano propria patrona, ad Anversa, il 7 aprile 1597, si ricollocava al suo posto la statua della tradizionale protettrice della città: la

¹¹ Cf. A. TALLON, *Conflicts et médiation dans la politique internationale de la papauté, in Papato e politica internazionale in età moderna*, a cura di Maria Antonietta Visceglia, Viella editrice, Roma 2013, 117-129. Per gli Ordini religiosi si veda *Papacy, Religious Orders and International Politics in Sixteenth and Seventeenth Centuries* Edited by Massimo Carlo Giannini, Viella editrice, Roma 2013. Sempre significativo il commento di Pio Paschini che, nella Rivista commemorativa da lui curata per la ricorrenza del quarto centenario dell'apertura del Concilio Tridentino, ricordava nel primo fascicolo del luglio 1947 che «se sul principio del secolo XIV, a ragione, od a torto qui non è il caso di discutere! Dante poté scrivere: *Di oggimai che la Chiesa di Roma / Per confondere in sè due reggimenti / cade nel fango e sè brutta e la soma* (Purgatorio Canto XVI, verso 127) sul principio del XVI le parti si potevano dire quasi invertite e la Chiesa stava subendo il prepotere delle maggiori nazioni europee le quali pretendevano moderarne e dirigerne le mosse sotto il pretesto di difendersi dalle sue eccessive intrammettenze negli affari laicali. È appunto per questa inversione di rapporti che tutte le vicende del Concilio Tridentino dal suo primo preparazione alla sua conclusione e più oltre nella sua applicazione pratica rimasero subordinate agli umori ed alle disposizioni dei gerarchi della politica europea».

¹² Fu diffusa verso la fine del Quattrocento dal domenicano Alain de la Roche sotto il nome di *Psalterium beatae Mariae*.

¹³ L'Urbe del periodo rinascimentale era caratterizzata per l'architettura dagli apporti di Raffaello Sanzio (S. Maria del Popolo), del Bramante (chostro di S. Maria della Pace), di Michelangelo Buonarroti (S. Maria degli Angeli), e di Giacomo della Porta (S. Maria dei Monti); per la scultura dalle opere di Andrea Sansovino (S. Maria dell'Anima), di Jacopo Sansovino (S. Agostino), di Michelangelo (S. Pietro); per la pittura da Raffaello (l'Assunta, la Madonna di Foligno e la Deposizione), da Michelangelo (Giudizio finale); per la musica sacra da Costanzo Festa e Giovanni da Palestrina. Cf. anche M. C. VISENTIN, *Maria nella storia della pietà e dell'arte dal manierismo al barocco*, in *Storia della mariologia*, vol. II, cit., 521-558.

Regina dei Cieli;¹⁴ un modo anche questo per prendere le distanze da Martin Lutero (1483-1546), che in un sermone del 1522 aveva rifiutato alla Vergine il titolo di "Avvocata" (Fürsprecherin).¹⁵

Il rinnovamento della vita cristiana passò anche attraverso l'incremento della letteratura spirituale di carattere mariano, la diffusione dei catechismi canisiani del 1556 e del 1559 – opera del gesuita Pietro Canisio († 1597) – e del *Catechismus ex decreto Concilii Tridentini ad Parochos* (1566), che esportarono la dottrina presentando Maria come Madre di Dio e nuova Eva.¹⁶ Mentre la rifioritura della vita religiosa consacrata portò a un ritorno alle origini per diversi Ordini antichi e alla nascita dei chierici regolari,¹⁷ che in diverso modo hanno contribuito – a seconda del loro carisma – allo sviluppo della devozione mariana attraverso la dottrina, l'apostolato, la predicazione e gli scritti di vario genere più o meno devozionali dei loro membri. Tra di essi comunemente si annoverano i Chierici Regolari, Teatini (1524),¹⁸ i Chierici Regolari del Buon Gesù (1526), i Chierici Regolari di San Paolo Decollato,

¹⁴ «Avendo spostato e tolto un colosso profano per sostituirlo con la statua di Maria Vergine, Madre di Dio, rinnovata ed arricchita di un diadema e di uno scettro, [la città] l'ha riconosciuta come sua Signora, suo presidio e sua Avvocata, dopo che gli eretici l'avevano avversata e rifiutata» (F. COSTER, *Cinquante Méditations de la vie et louanges de la Vierge Marie Mère de Dieu avec sept méditations sur le cantique Salve regina*, Plantin, Anversa 1590).

¹⁵ Fra tutti, Cf. G. BRUNI, *Approccio protestante*, in ID., *Mariologia ecumenica. Approcci - documenti - Prospettive*, Dehoniane, Bologna 2009, 35-98; C. COLLO, *Maria nel pensiero di Lutero*, in AA.VV., *Spiritualità mariana. Atti della settimana mariana diocesana. Torino 14-21 aprile 1988*, San Massimo, Torino 1988, 97-137 ed in *Theotòkos 4* (1996) 219-242; W. COLE, *Was Luther a Devotee of Mary?*, in *Marian Studies 21* (1970) 94-202. Per un primo approccio al modello riformatore, si veda *Storia della mariologia*, vol. II, 215-272.

¹⁶ Fu subito tradotto in italiano da A. Figliucci e divenne il punto di riferimento (Cf. A. Ferentillo 1570; A. Sauli, Pavia 1581; G. Bellarino, Brescia 1601, 1610; E. Nieremberg, Roma 1658, Venezia 1676, Milano 1691). Per un primo approccio si veda E. ALBERICH - U. GIANETTO, *Il catechismo ieri e oggi. Studi sul significato dei catechismi nel passato e nel presente della catechesi della Chiesa*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1987; P. BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi. Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi (1450-1870)*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1991. Importante tenere presente come diversi autori di catechismi vi introducevano commentari dell'Ave Maria o affrontavano temi legati alla sua partecipazione al piano della salvezza. Per quest'ultimo aspetto, si veda alla nota n° 45 il catechismo di Sant'Alessandro Sauli.

¹⁷ Cf. F. ANDREU, *Chierici Regolari*, in G. Pelliccia-G. Rocca (dir.) *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Roma 1975, vol. II, coll. 897-909.

¹⁸ Note la diffusione dell'abito ceruleo dell'Immacolata e la proclamazione nel 1647, come loro patrona, della Madonna della Purità.

Barnabiti (1530), la Compagnia di Gesù (1534), i Chierici Regolari di Somasca, Somaschi (1534),¹⁹ i Chierici Regolari Ministri degli Infermi, Camilliani (1582),²⁰ i Chierici Regolari Minori, Caracciolini (1588),²¹ i Chierici Regolari della Madre di Dio (1574),²² i Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, Scolopi (1617), i Chierici Regolari Mariani sotto il titolo della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Mariani (1673).²³

1. PERMANENZE E DISCONTINUITÀ

Il fatto di riscontrare negli Ordini citati permanenze e discontinuità rispetto alla precedente tradizione mariologica, come fra gli sviluppi della stessa nella vita della Chiesa nel vecchio Continente a seconda dell'impronta irripetibile lasciata dai rispettivi fondatori, almeno in parte spiega la scarsità di rigorosi studi di carattere comparativo sotto questo aspetto, che richiedono un notevole sforzo di sintesi circa lo *status* storiografico e i suoi principali nodi interpretativi ancora irrisolti;²⁴ anche se ciò non giustifica appieno la difficoltà di approntare un inquadramento generale del tema che non voglia apparire troppo superficiale e ingenuo rispetto al complesso contesto storico del tempo.²⁵

¹⁹ Sull'esempio del loro fondatore, S. Girolamo Emiliani o Miani, la devozione mariana appare fondamentale sia per la loro vita spirituale quanto apostolica, soprattutto attraverso le Congregazioni Mariane.

²⁰ Già nella primitiva regola Maria veniva proclamata come la principale Patrona dell'Ordine, che più volte a lei si è consacrato, come ausilio per il raggiungimento di una perfetta carità verso i malati. Dal 1616 viene invocata sotto il titolo di Salute degli infermi.

²¹ Così denominati da Sisto V, nonostante il loro iniziale desiderio di chiamarsi Chierici regolari mariani.

²² Venerando in particolare il mistero dell'Assunzione di Maria, la forte impronta mariana del loro fondatore S. Giovanni Leonardi si è estesa a tutta la loro spiritualità, al punto che tutte le loro chiese sono dedicate a Maria.

²³ Si rimanda alle opere della storiografia domestica e no dei rispettivi Ordini religiosi, il cui elenco esula dagli intendimenti di questo saggio. Da non trascurare, comunque, a Roma la diffusione della pia pratica del *Mese mariano* ideata da S. Filippo Neri († 1596), e la particolare devozione mariana del suo successore, Cesare Baronio († 1607), nell'opera degli *Annales*, che diede inizio alla storiografia cattolica.

²⁴ «...sono convinto che dalla volontà e dalla capacità di arrivare ad una sintesi dipende la prosecuzione della nostra esistenza spirituale e che nessuna istituzione è chiamata a combattere per questa esistenza spirituale più della Chiesa cattolica» (Cf. H. JEDIN, *Storia del Concilio di Trento*, Morcelliana, Brescia 1987, vol. I, *Prefazione*, 7).

²⁵ Cf. B. PRZYBYLSKI, *Le culte marial au début du XVI siècle dans son contexte christologique et ecclésiologique*, in Pami, *De cultu mariano saeculo XVI*, Romae 1985, vol.

La necessità di nuovi parametri ermeneutici di carattere non solo quantitativo si rivela urgente di fronte a semplici constatazioni di fatto, come quella, per esempio, che ad eccezione dei Gesuiti gli altri Ordini dei chierici regolari non sembrano avere dato luogo a una "scuola" di spiritualità mariana, da intendersi come la nascita di una vera e propria mariologia scientifica²⁶. Questo consentirà di studiare come in questi ultimi l'evidenziazione del culto dato all'eucarestia, al crocifisso, alla carità, ecc., non abbia svilito la devozione a Maria – ricomponendola anzi in un più equilibrato rapporto con la storia della salvezza –, che si presentava particolarmente significativa se non addirittura fondamentale tanto per la loro vita di perfezione come apostolica.²⁷ Neppure mancarono specifici apporti alla disciplina teologica: dal chierico regolare della Madre di Dio Ippolito Marracci (1604-1675)²⁸ al camilliano Giovanni Battista Novati (1585-1648) con la sua *De eminentia Deiparae Virginis Mariae semper Immacolatae*.²⁹ Non meno trascurabili le stesse deco-

II, 85-97.

²⁶ Si svilupperà a partire dal 1585 con il gesuita Francisco Suárez (1548-1617) detto "Dottor Esimio" (Cf. J.A. ALDAMA, *Pitié et système dans la mariologie du Docteur "eximius"*, in H. DU MANOIR (dir.), *Maria*, II, Paris 1952, 975-990), seguito da Placido Nigido († 1640ca). Si vedano anche le opere controversistiche, come le *Disputationes*, composte tra il 1575 e il 1588, e le *Conciones*, tenute tra il 1594 e il 1597, dal gesuita Roberto Belarmino († 1621), Cf. *Opera omnia*, Neapoli 1857-1862, 6 voll.

²⁷ Oltre alle preghiere tradizionali dell'Ave Maria, dell'Angelus e della Salve Regina, da ricordare come Pio V, con la bolla *Consueverunt romani pontifices* del 17 settembre 1569, raccomandasse la pratica del Rosario; poi iniziarono ad affermarsi le Litanie lauretane, l'Ufficio della Madonna, la Corona dei dodici privilegi di Maria, il Tributo quotidiano; mentre l'introduzione della festa della traslazione della Santa Casa di Loreto avvenne nel 1632.

²⁸ Fra le opere del "bibliografo della Madre di Dio" di fondamentale importanza si rivela la *Bibliotheca Mariana*, 2 voll., Roma 1648 (una recente edizione, *ibidem*, 2005); non fece però in tempo a portare a termine la sua *Summa mariana*, dal titolo *Idea bibliothecae magnae marianae historica methodo digestae*. Nel tentativo di sistematizzazione della mariologia vanno anche collocati i suoi scritti dedicati a noti laici ed ecclesiastici, particolarmente legati al culto dell'Immacolata Concezione: i *Pontifices maximi mariani* (1642), i *Fundatores Mariani* (1643), gli *Apostoli Mariani* (1643), i *Reges Mariani* (1654), i *Purpura Mariana* (1654), i *Caesares Mariani* (1656), gli *Antistites Mariani* (1656), le *Heroides Marianae* (1659), i *Principes Mariani* (1660), i *Prophetiae Mariani*, e i *Religiosi Mariani*. Si veda in particolare la *Polianthea Mariana*, edita postuma a Colonia nel 1683; Cf. L. SARACCO, *Ippolito Marracci*, in DBI, 70 (2007), p. 699, e anche il catalogo delle sue opere manoscritte e a stampa in F. PETRILLO, *I. M., protagonista del movimento mariano del secolo XVII*, Roma 1992, 107-168.

²⁹ Cf. A. GENTILI - M. REGAZZONI, *La Riforma cattolica*, ristampa della seconda edizione riveduta e corretta di *La Spiritualità della Riforma Cattolica* (EDB 1999), Dehoniane,

razioni artistiche e i caratteri architettonici delle chiese dei chierici regolari, come delle loro cappelle, delle edicole mariane nei crocicchi delle strade e delle più diverse raffigurazioni e immaginetto della Vergine,³⁰ ecc. Da qui la difficoltà di ricondurre a sintesi la poliedricità del culto mariano sviluppatosi nelle nuove famiglie religiose dei chierici regolari, che vedono rispecchiarsi nelle loro Costituzioni le permanenze e le discontinuità delle loro origini nei rapporti con la disciplina ecclesiastica che le ha successivamente riconosciute e approvate: noto il caso proprio dei Barnabiti di cui si parlerà più avanti.³¹

Un esclusivo e solitario confronto con la scuola mariologica gesuitica può pertanto non dare appieno il senso storico-teologico della complessità dell'argomento da studiarsi prima e dopo la fondazione degli Istituti dei chierici regolari, le cui caratteristiche non sono sempre riconducibili alla Compagnia di Gesù. Dal punto di vista apostolico, infatti, oltre al suo costante richiamo negli sforzi dei primi missionari gesuiti, l'opera mariana per eccellenza, sostenuta dalla Compagnia furono le già citate Congregazioni mariane, oggi dette "Comunità di vita", e organizzate appena quattro anni dopo la morte di Sant'Ignazio³² dal gesuita belga Jean Leunis nel 1563, che organizzò al Collegio Romano della Compagnia di Gesù un gruppo mariano formato dai suoi migliori allievi e destinato ad essere il loro primo embrione, come riconobbe la bolla *Omnipotentis Dei* del 5 dicembre 1584 che la costituì in *Prima Primaria*.³³

Bologna 2014, 282-311.

³⁰ Per un primo sguardo in particolare sull'*Urbe*, si veda M. DEJONGUE, *Roma Santuario mariano*, Cappelli, Roma 1969.

³¹ Cf. E. BONORA, *I conflitti della Controriforma. Santità e obbedienza nell'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, Casa Editrice Le lettere (collana della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino), Firenze 1998.

³² La vita di S. Ignazio di Loyola (1491-1556) – celebrò la sua prima Messa a S. Maria Maggiore e raccomandò nelle Costituzioni le devozioni del Rosario e dell'Ufficio della Madonna – appare interamente caratterizzata dalla pietà mariana (si sentiva come un povero «schiavetto indegno di Maria») e caratterizza le successive manifestazioni della Compagnia di Gesù, dall'impegno nella scienza, come nell'ascesi e nell'apostolato. *Ad Jesum per Mariam*, essendo la vera ispiratrice e protettrice delle attività apostoliche della Compagnia e unica interceditrice presso Dio. Dal punto di vista dottrinale innumerevoli furono gli autori che scrissero su Maria dal punto di vista teologico-dogmatico, ma anche attraverso panegirici, meditazioni, scritti con intenti parentetici, ecc. Cf., fra tutti, J. ORTIZ DE URBINA, *San Ignacio de Loyola: el peregrino de Nuestra Señora*, in PAMI, *De cultu Mariano saeculo XVI*, Roma 1983, vol. IV, 225-230.

³³ Cf. J. WICKI, *Le Père Jean Leunis S.J. (1532-1584), fondateur des congrégations mariales*, Instit. Hist. S.J., Roma 1951. Ma già a Douai nel 1470 e a Colonia nel 1475

1. IL CASO DEI CHIERICI REGOLARI DI SAN PAOLO DECOLLATO, BARNABITI

Dopo quanto accennato, l'ambito di questo saggio viene necessariamente ristretto a un solo istituto religioso clericale fondato per un'esigenza di Riforma della Chiesa *in capite et in membris* che, sotto la pressione della polemica protestante, vide – non dal punto di vista propriamente "militante" come i gesuiti – in Maria uno dei suoi temi portanti.³⁴

Negli scritti del fondatore principale dei Barnabiti, Sant'Antonio M. Zaccaria (1502-1539),³⁵ benché i riferimenti alla vergine Maria siano sporadici e occasionali rivelano una notevole maturità teologica e un accentuato slancio devozionale.

I suoi Sermoni, infatti, iniziano con l'intestazione *Iesus + Maria*, e le sue Costituzioni si concludono con un *Deo gratias, Iesu, Mariae*. In particolare, nel Sermone I, Antonio M. pone sullo stesso piano il parto verginale e la

si erano sviluppate, grazie a domenicani, le confraternite del Rosario, che si estesero in tutte le città del Reno medio-superiore, prefigurando quelle successive dei Gesuiti (Cf. J.-C. SCHMITT, «*Apostolat mendiant et société. Une confrérie dominicaine à la veille de la Réforme*», in *Annales, Economies, Sociétés, Civilisations*, genn.-febb. 1971, 83-104; L. CHÂTELLIER, *The Religion of the Poor: Rural Missions in Europe and the Formation of Modern Catholicism, c. 1500-1800*, Cambridge University Press, Cambridge 1997. Quell'Europa dei devoti che stava per nascere non solo dalle leggendarie ceneri di un medioevo cristiano sulla spinta dei sodalizi mariani che caratterizzarono il territorio dell'Europa cattolica soprattutto in Belgio, nella Renania, in Baviera, in Lorena, nell'Italia centro-settentrionale. Per un repertorio bibliografico si vedano C. SOMMERVOGEL, *Bibliotheca Mariana de la Compagnie de Jésus*, Paris 1885; E. VILLARET, *Marie et la Compagnie de Jésus*, in H. DU MANOIR (cur.), *Maria*, Paris 1952, vol. II, 935-973. Sul Collegio Romano si veda F. LOVISON, *L'istruzione secondaria nella storia della Pontificia Università Gregoriana del Collegio romano*, in C. COVATO e M. I. VENZO (cur.), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione secondaria*, Edizioni Unicopli, Milano 2010, 23-42.

³⁴ Dal punto di vista dottrinale, se il Concilio di Trento aveva di sfuggita richiamato il culto e l'invocazione di Maria alludendo all'Immacolata Concezione nella quinta e sesta sessione (Cf., in particolare, il *Decreto sul peccato originale*, sess. V, 17 giugno 1546), il Catechismo Romano offrì invece un'articolata e puntuale esposizione sulla nuova Eva: Maria Madre di Dio, grazie anche al commento dell'Ave Maria. La dottrina sull'Immacolata Concezione – contrastata allora da alcuni teologi soprattutto domenicani – era stata sostenuta da Sisto IV (1471-1484), che oltre ad approvare due Uffici e due Messe per commemorare questo mistero, inserì ufficialmente la festa nel Calendario romano e costruì una cappella dedicata alla Concezione di Maria presso la Basilica di S. Pietro (la cappella Sistina).

³⁵ Cf. G. CAGNI, *Spunti e documenti per una biografia critica di Sant'Antonio Maria Zaccaria*, in *Barnabiti Studi* 14 (1997) 395-615.

morte di Dio: «Ha fatto lui la Vergine partorire e Dio morire». Nel Sermone IV evidenzia il ruolo di Maria nell'economia della salvezza: «Deh, Carissimo, per qual mezzo peccò l'uomo, cioè Adamo? Per mezzo dell'uomo, cioè di Eva, sua moglie; e [così] per mezzo dell'uomo, cioè della Madre Vergine intatta, la nostra Madonna, la Vergine Maria, Dio volle liberare il Mondo». Mentre se al capitolo quinto delle Costituzioni indica nelle feste dell'Assunzione e della Natività di Maria i due momenti in cui è lecito mangiare la carne, nel decimo si sofferma in particolare sui dolori della Madonna – «cogitazioni compuntive» – su cui esercitare la mente nell'orazione³⁶. Infine nelle sua Lettera III scritta da Milano il 28 luglio 1531 la recita dell'Ave Maria viene presa come misura di tempo per l'elevazione della mente a Dio.³⁷

Tutto ciò sembrerebbe di poca importanza, ma proprio il Marracci annoverava Sant'Antonio M., e i suoi co-fondatori Giacomo Antonio Morigia (1497-1546) e Bartolomeo Ferrari (1499-1544)³⁸ tra i *Fundatores mariani* (non a caso nel Morigia si riconosce il precursore dell'aggiunta di Maria a quello proprio di

³⁶ Cf. G. CAGNI - F. GHILDOTTI (cur.), *I Sermoni di S. Antonio M. Zaccaria*, Parte prima: *Introduzione*: 11-88; Parte seconda: *Testo dei Sermoni*, 90-184; Tavole fuori testo, n° 21, e *Le Costituzioni di S. Antonio M. Zaccaria*, a cura di G. Cagni, Parte prima: *Introduzione*, 187-280; Parte seconda: *Testo delle Costituzioni*, 282-374; Indice tematico, 375-403, in *Barnabiti Studi* 21 (2004).

³⁷ Cf. A. GENTILI - G. SCALESE, *Maria Vergine*, in *Prontuario per lo spirito. Insegnamenti ascetico-mistici di sant'Antonio M. Zaccaria*, Editrice Ancora, Milano 1994, 203-204; S. ANTONIO M. ZACCARIA Fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche, *Gli Scritti*, Roma 1975. Così ne scriverà il biografo Teppa: «Sollecito egli, come sono generalmente i fanciulli, d'imitar tutto che vedeva fare alla madre, non che si rendesse malagevole a recitar con essa le consuete orazioni della mattina e della sera, ma egli stesso spontaneamente si ponea talvolta ad orar ginocchioni davanti ad un'immagine di Maria, recitando quelle preghiere che aveva apparse, a fine di rendersi propizia la Regina del Cielo, di cui, come ne portava anco il nome, così bramava affettuosamente procacciarsi il patrocinio» (A. TEPPA, *Vita del Venerabile Antonio Maria Zaccaria Fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti*, Tipografia del R. Collegio Carlo Alberto, Moncalieri 1835, 4).

³⁸ Cf. D. FRIGERIO, *Ferrari e Morigia: i primi compagni del Santo Fondatore*, in *Barnabiti Studi* 14 (1997) 311-374; S. PAGANO, *Giacomo Antonio Morigia «lettore» di Martin Lutero*, in *Barnabiti Studi* 29 (2012) 291-300. Circa la devozione mariana di Sant'Antonio M. Zaccaria così ne scriverà il biografo Teppa: «Un sì ardente amore, quale Antonio Maria aveva verso Gesù Cristo, non poteva andar disgiunto da una tenera e filial devozione alla divina madre, Maria SS. E veramente questa divozione alla Vergine Antonio Maria la dimostrò sì di buon ora, che si direbbe quasi averla succhiata col latte della propria genitrice. Conciossiachè fin dai più teneri anni, come si è veduto, egli incominciò ad onorare la Vergine...» (TEPPA, *Vita del Venerabile Antonio Maria Zaccaria* cit., 221).

ogni barnabita, che divenne norma alla fine del secolo XIX, con la canonizzazione nel 1892 del Santo Fondatore, che appunto portava quel nome).³⁹

In questa direzione, particolarmente significativa appare la prima formula di professione di P. Paolo Melso del 24 dicembre 1543, nella quale addirittura la Vergine Maria compare prima di quell'Apostolo delle Genti che da sempre caratterizza i Barnabiti come la prima Congregazione paolina nella storia della Chiesa⁴⁰:

«Jesus Christus Crucifixus amor meus. Io Paulo Melsio faccio professione al nostro Signor Jesù Christo, a la gloriosa Vergine Maria, a S. Paolo Apostolo, a li nostri Santi Padri et a voi, Padre mio, e a tutti gl'altri che mi seranno de tempo in tempo canonicamente superiori, di semplice Obedientia fin a la morte; et così prometto di vivere in continua e perpetua Povertà e Castità di corpo e di mente, et di abbracciare il colmo della perfetta Perfettione, secondo le Costituzioni che teniranno li Figlioli di S. Paolo Decollato in questa Congregazione de li Clerici Regolari. Amen. A di 24 dicembre 1543. In Milano»⁴¹.

Di grande importanza anche la posteriore Circolare del Superiore Generale Carlo Bascapè (1550-1615; oggi venerabile), inviata da Milano il 1° settembre 1590 con la quale viene stabilito che nella solennità della Beata Vergine tutti i sacerdoti celebrassero la Messa «pro studiorum progressu»:

«Don Carlo Bascapè Preposito Generale della Congregazione de' chierici regolari di S. Paolo decollato, a tutti i Padri et Fratelli della nostra Congregazione, salute nel Signore. Fra gli altri mezzi, che si usarono gli anni passati per ottenere gratia dal Signore, che i nostri giovani si conservassero nello spirito et nel corpo, et

³⁹ Marracci, Ippolito *Fundatores Mariani, seu De sacrarum religionum, congregatorumq. fundatoribus, Mariae Deiparae Virgini singulariter addictis, ac dilectis. Liber vnus. ... A patre Hippolyto Marraccio Lucen è Congregatione clericorum regularium Romae, ex typographia Francisci Caballi, 1643* (Romae, apud Franciscum Caballum, 1643).

⁴⁰ I Chierici Regolari di San Paolo Decollato, detti Barnabiti, e le Angeliche di San Paolo Converso furono fondati assieme ai Maritati di San Paolo da Sant'Antonio M. Zaccaria rispettivamente nel 1533 e nel 1535. Rimanendo nell'arco temporale prefissato a questo saggio, come congregazioni paoline dopo di loro bisognerà attendere la fine del XVII secolo per trovare in Francia le Suore di Saint Paul de Chartres (Ospedaliere di San Paolo), fondate nel 1696 da don Luigi Chauvet, e le Figlie di San Paolo, fondate nel 1699 dalla signora Du Parc de Jezerdo.

⁴¹ L'autografo di conserva nell'Archivio milanese di San Barnaba. Cf. G. CAGNI, *Alcuni orientamenti spirituali del Cinquecento barnabite*, in L. CAGNI - G. RANALDI (cur.), *La nostra consacrazione a Dio*. Giornate di spiritualità di Napoli (11-14 settembre 1978), Quaderni di vita barnabite 3, Roma 1979, 83.

facessero profitto nelle Lettere a gloria del Signore, fu uno molto principale di raccomandargli alla protezione della Santissima Vergine; onde fu da noi ancora ordinato un poco di oratione da farsi dagli studenti a questo effetto la feria seconda, quarta e sabato di ciascuna settimana, et parendoci che in ciò habbiamo ricevuto molta gratia, et desiderando che passiamo di bene in meglio, ci è venuto in mente di ordinare a tutti i collegi nostri, si come io faccio, che in tutte le solennità di questa clementissima Reina, ciascun sacerdote offerisca il s.mo sacrificio, i chierici dicano la corona, et i conversi quindici salutationi a fine si di ringraziare il Signore et lei delle gratie ottenute, et si di supplicare di ottenerle ancora per l'avenire, accioche i figliuoli nostri si mantengano atti a servire al Signore et facciano tal progresso negli studi sacri, che sua divina Maestà ne resti glorificata, et non mai il contrario, et i superiori oltre a ciò essortino ciascuno ad accompagnare le dette opere con quella affettuosa divotione et oratione mentale che richiede una gratia di tanta importanza, et di questo si faccia tal nota, massime in sacristia, che la memoria sempre ne rimanga viva. Conche gli priego al Signore ogni beneditione. Di Milano al primo di settembre 1590». ⁴²

I biografi, del resto, insistono particolarmente sul culto mariano dei primi barnabiti del Cinquecento, come Giovanni Pietro Besozzi (1503-1584)⁴³ e Sant'Alessandro Sauli (1534-1592).⁴⁴

In particolare proprio il Sauli, nella sua qualità di Vescovo di Aleria in Corsica, scrisse per il proprio clero una *Dottrina del catechismo romano ridotta à modo più semplice & facile*. In essa, nell'esposizione del terzo articolo del Simbolo Apostolico, ne parla a proposito di Gesù: *Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine*:

«... Di più che nell'istessa persona del Figliuolo di Dio fu congiunta la Natura Divina, & la humana sostantialmente, in modo però, che di esse nature non

⁴² C. BASCAPÈ, *Circolare con cui viene stabilito che nella solennità della Beata Vergine tutti i sacerdoti celebrino la Messa "pro studiorum progressu"*, Milano, 1° settembre 1590 (ms. in Archivio Storico dei Barnabiti di Roma, d'ora in poi ASBR, Sala Ovale 1. Arm. 7.2/8) 2, vecchia segnatura Z. m. 1). Il Capitolo generale del 1600, per esempio, incrementò tale devozione stabilendo che dopo la recita dei vesperi e l'esame di coscienza, nelle consuete preghiere all'Apostolo S. Paolo – «patrono nostro» – non venisse tralasciata la consueta «commemorazione Sanctissimae Virginis Mariae: Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta. Ora pro nobis, sancta Dei Genetrix. Ut digni efficiamur promissionibus Christi» (*ibidem*, *Capitulum Generale X*, Anno MDC, S. 10, f. 10^V).

⁴³ Cf. S. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, Bologna 1978, 88-89, 264; A. PROSPERI, *Besozzi, Giovanni Pietro*, in DBI, 9 (1967) 680-684

⁴⁴ Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 135-137.

si fece alcuna confusione, restando ambe distinte, & alla Divina restò la sua propria volontà, & operatione, & parimente all'humana; si che una sola persona del Figliuolo di Dio aveva l'essere in due nature humana, & divina; né la divina, superiore alla humana, essendo gloriosa, veniva a minuire in alcuna parte la humana, né la humana, inferiore alla divina, essendoli congiunta, in alcuna parte derogava alla sua Maestà; questo Misterio esplicò il Simbolo Niceno, quando disse, che il Figliuolo di Dio per noi huomini, & per la nostra salute discese dal Cielo, e per opera dello Spirito Santo si incarnò, & nacque di Maria Vergine, & si fece Uomo, & parimente San Giovanni, poichè ha mostrato la Divinità del Verbo, concluse questo Misterio dell'Incarnazione, dicendo, & Verbum caro factum est...

D. Tutto quello, che è fatto in questa Incarnazione, devesi dire, che sia miracoloso, & opera di Spirito Santo?

M. Nella concettione naturale, che si fa dell'huomo, vi concorre la virtù passiva della donna, & la virtù attiva del seme humano; quanto alla parte della donna, non è miracolo alcuna in questa concettione, havendo naturalmente a questo concetto somministrato la Gloriosissima Vergine Maria gli suoi purissimi sangui, delle quali fu formato il Corpo di Nostro Signore, ma quanto alla virtù attiva dell'huomo, & seme humano, che concorre alla concettione, è sopra naturale; non vi havendo, che fare huomo, ma essendo tutto opera dello Spirito Santo, & in questo Misterio hai da contemplare tre grandi miracoli. Il primo, che in un'istante fu formato il Corpo di Nostro Signore nel ventre di Maria Vergine; & questo perché alla virtù Divina non bisogna di tempo nell'operare, come gli agenti naturali, ma opera in istanti, quando vuole. Il secondo, che in un'istesso instante, li fu infusa l'anima rationale, & fu perfetto huomo, con perfetto uso di ragione, & libero arbitrio, il che avviene a gli altri huomini doppio molto tempo. Il terzo, che nell'istesso instante fu Iddio, & Uomo, per la mirabile congiunzione, che si fece della divina, & humana Natura nella persona, & supposto del Figliuolo di Dio; di modo che, per la congiunzione di queste due nature in Christo, Maria Vergine veramente è; e si fece Madre di Dio, poichè secondo l'humana natura ha partorito Nostro Signore...

D. Che documento morale si deve sopra questo Misterio insegnare alli popoli?

M. Primo, che consideri il fine di questa Incarnazione; cioè, che Iddio è venuto a farsi Uomo, accioche noi huomini facesse partecipi della Divina Natura; si è humiliato, & fatto povero, accioche noi esaltasse, & arricchisse, si deve anche ammonire il popolo, che con pietà creda questo Misterio, e non voglia con ragione temerariamente investigarlo.

D. Seguite l'altra parte di questo Articolo?

M. Natus ex Maria Virgine; con quanta allegrezza si debba ricevere, & fare commemorazione di questa Natività, lo dimostra l'Angelo, che disse alli Pastori, ecco vi Annontio una grande allegrezza, che a voi è nato il Salvatore; di più anche in questa Santissima Natività con un coro di Angeli loda Iddio; dicendo, Gloria a Dio nelli eccelsi Cieli, & in terra pace alli huomini di buona volontà; & devi sapere, che si come sopra naturale fu la Concettione del Nostro salvatore, così la sua Natività non è naturale; ma tutta divina, & miracolosa.

D. Et perché non è naturale?

M. Perché la Gloriosissima Madre sua in questo parto restò Vergine; & si come il Nostro Signore uscì dal sepolcro, restando chiuso esso sepolcro; & si come anche il Sole con raggi suoi passa per la sostanza del vetro, senza spezzarla, così nostro Signore nacque di Maria, senza violare li Claustri della sua Verginità, il che fu fatto divinamente, & sopra la natura.

D. Et perché vuole il Nostro Salvatore nascere di Vergine?

M. Ciò fu con grandissima Sapienza da Iddio ordinato; & primo, se tu riguardi al Padre Eterno, non si convenia alla sua infinita Maestà, che in terra avesse un'altro, che con esso lui fosse Padre di Christo in terra; ma, si come fu Nostro Signore senza Madre in Cielo, così dovete essere senza Padre in terra. Si conviene anche a Christo; perché, se fosse stato concetto di seme humano, sarebbe stato concetto in iniquità, & peccato. Fu conveniente per rispetto della Vergine Maria, che partorendo quello, che era venuto a liberarci da tutte le miserie, & corruttioni, non sentisse lei alcuna corruttione, né dolore nel parto, anzi come predisse Esaia, senti grandissima letitia. Fu anche figura, come disse S. Agostino, della nostra rigenerazione spirituale; perché, si come nacque Christo di Maria Vergine per virtù dello Spirito Santo, così la Santa Chiesa Vergine spiritualmente ci rigenera, & fa noi figliuoli di Dio per virtù dello Spirito Santo. Hora per alquanto digredire in lode di questa Santissima Vergine; hai da sapere, che l'Apostolo Paolo comparando Christo ad Adamo, lo nomina secondo Adamo; perché si come dal primo Adamo tutti habbiamo l'essere secondo la Natura, così da Christo habbiamo l'essere spirituale per gratia; & si come la superbia, & disubbedienza di Adamo ha costituiti tutti peccatori quelli, che nascono di Adamo, così l'humiltà, & ubbidienza di Christo costituisce giusti tutti quelli, che in esso per il Battesimo sono rigenerati. Così a similitudine di Christo, secondo Adamo, Maria Vergine da' Santi Dottori è detta seconda Eva; la prima, credendo troppo al Serpente, fu cagione della morte, & maleditione in tutto l'humano genere; la seconda, credendo all'Angelo, è stata cagione, e mezzo, che per bontà di Dio ci sia portata la vita, & beneditione. Eva ci fa nascere figliuoli dell'ira, col mezzo del Figliuolo di Maria nasciamo figliuoli di gratia. A Eva fu detto, in dolore partorirai gli figliuoli, Maria, salva la sua Verginità, con grandissima allegrezza partorì il Nostro Signore Giesù Christo; & però hai da considerare, che lei in questo Mondo è stata, come centro, nel quale hanno risguardato tutte le linee della circonferenza; a lei riguardano gli Angeli, accioche col mezzo suo siano riparate tutte le ruine angeliche, quelli che erano nell'Inferno, accioche fossero liberati; in questo Mondo a lei riguardano li peccatori, accioche col mezzo suo ottengano perdono, li giusti, accioche impetrino augumento di gratia, li tribulati, accioche ricevano aiuto, li infermi, accioche ricevano sanità.

D. Perché fu nominata la Madre di Dio, Maria?

M. Maria significa tre cose; prima Stella di Mare, la quale ben meritamente si può chiamare Stella tramontana, perché non conosce occaso alcuno di peccato, si come mai cade la Stella tramontana alli occhi nostri, senza alcuna corruttione; a guisa di Stella, in terra ci ha mandato il raggio della Divinità,

come fanno le Stelle, che mandano il lume senza corrompersi; & però, si come li buoni Marinari, per fare la navigazione sicura, hanno l'occhio alla Stella tramontana, così noi, che siamo in questo Mondo, come in un Mare, pieno di scogli di tentationi, dove siamo continuamente agitati dall'onde di prosperità, & avversità, da venti delle passioni, che ci perturbano l'anima, & però stiamo in continuo pericolo di sommergerci, sempre a Maria dobbiamo avere l'occhio, perché, tenendoci a quella Stella, & seguendola, come guida, saremo sicuri di non percolare, & di pervenire al porto di eterna salute. Significa anche questo nome di Maria, Mare amaro; il che fu adempiuto nella Passione del suo Figliuolo, perché di tanta amaritudine all'hora fu impito il suo cuore, che mai non né ha sentito tanta alcun Martire, né altra pura creatura in questa vita; e ciò ben si dice con ragione, perché dall'amore nasce il dolore, & quanto maggiore è l'amore, tanto cresce il dolore di vedere offesa, & perdere la cosa amata; & però amando Maria Vergine il suo dolcissimo Figliuolo con perfettissima carità, più che tutti li Martiri, col coltello del dolore li fu trafitto il cuore al tempo della sua Passione, per la compassione, che gli haveva, vedendolo con tante pene, dolori, & ignominie morire sopra la Croce; e maggior pena senti nel cuore, che qualsivoglia altro Martire nel corpo, e nel cuore; terzo, questo nome di Maria, significa Regina, il che benissimo si conviene a quella, che partorì il Figliuolo di Dio; poiche, facendosi Madre di Dio, venne a costituirsi Regina, & Imperatrice del Cielo, & della terra, & come Regina ad essere dalli Angeli adorata...». ⁴⁵

1. DALL'ADDOLORATA ALLA MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Per tutto il Cinquecento prevarrà fra i Barnabiti il culto dell'Addolorata, rispecchiando – per lo più agli inizi – la pietà del tempo volta alla *compassio*, ossia ai dolori di Maria. ⁴⁶ Mentre nel Seicento il culto si sposterà verso la Madonna di Loreto (in molte case verrà riprodotta la Santa Casa) alla quale si recavano i religiosi in pellegrinaggio, sottolineando sempre nelle recite del Rosario la devozione alla Vergine “*sedes sapientiae*”, invocata come patrona degli studi, ed iniziava ad estendersi tra i Barnabiti e le Angeliche il culto alla Madonna della Divina Provvidenza. In effetti, già dal 1613 i Barnabiti avevano posto sul campanile della loro chiesa di Bologna la statua della “Vergine Beata della Divina Provvidenza”, mentre le suore Angeliche fin dagli inizi

⁴⁵ A. SAULI, *Dottrina del Catechismo Romano ridotta à modo più semplice & facile dal Reverendissimo Monsignor Alessandro Vescovo d'Aleria, per uso del suo Clero*. Seconda impressione. In Pavia et in Milano, nella Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1699, 37-43. Vedi nota n. 96.

⁴⁶ A Sisto IV si deve l'inizio della festa dell'Addolorata, da lui inclusa nel Messale Romano nell'anno 1482, che allora si chiamava “Nostra Signora della Pietà”.

del Seicento veneravano nella loro casa madre di Milano un'immagine della "Vergine col Bambino", intitolata *Mater Divinae Providentiae*.⁴⁷

Il destino volle, che la tela, dipinta dal raffaellesco Scipione Pulzone da Gaeta (1550-1597), di proprietà dell'architetto incaricato dai padri di staccare un affresco già esistente della Vergine prima venerato nella chiesa di S. Paolo alla Colonna, avendone causato la caduta fosse da quest'ultimo donata agli stessi Barnabiti della casa dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari nel 1677. Cominciò così ad essere con quel titolo venerata prima nel coro superiore della medesima e poi, a partire dal 1732, per iniziativa dell'allora parroco Gennaro Maffetti, nella Cappella a lei dedicata dell'omonima chiesa.

1. CHIESE, CASE, COLLEGI, CONGREGAZIONI INTITOLATE A MARIA

Nel XVI secolo si registrarono le fondazioni di tre chiese intitolate a Maria: Santa Maria Incoronata a Pavia (1557), Santa Maria di Carrobiolo a Monza (1571) e Santa Maria Annunziata a Zagarolo, presso Roma (1592), mentre nel successivo aumentarono di dieci unità: Santa Maria dei Lumi in Sanseverino Marche (1601), Santa Maria Loretana a Spoleto (1604), Santa Maria in Cosmedin o di Portanova in Napoli (1610), Santa Maria Consolatrice a Chieri (1624), Santa Maria Annunziata a Pescia (1624), Santa Maria di Loreto a Bourg-St-Andéol, provincia del Vivarais in Francia (1660), Santa Maria del Popolo a Parma (1668), Santa Maria delle Grazie a Passy presso Parigi (1672), Santa Maria Ausiliatrice a Vienna (1698), Santa Maria Assunta a Bazas, in Francia (1695).

Se poi sempre più emergevano per la loro devozione mariana le figure di Gabrio Porro (1548-1604),⁴⁸ del Venerabile Carlo Bascapè (1550-1615),⁴⁹

⁴⁷ Cf. A. DUBOIS, *Notre-Dame de la Providence*, Parigi 1908; L. COMINI, *Maria Santissima Madre della divina Provvidenza nel suo secondo centenario 1732-1932*, Lodi 1932; L. MANZINI, *Memorie e documenti riguardanti il culto di Maria santissima Madre della Divina Provvidenza*, Roma 1958; A. DONÒ, *Scipione Pulzone (1545-1598), il pittore della «Madonna della Divina Provvidenza»*, in *Barnabiti Studi* 13 (1996) 7-132; S. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, cit.; F. CICCIMARRA, *La Madonna dei barnabiti*, in *Barnabiti ieri e oggi*. Numero unico edito in occasione del 450° dell'approvazione pontificia dell'Ordine dei Barnabiti, Tipografia Don Bosco, Roma 1983, pp. 60-65; *Mater Divinae Providentiae nel secondo Centenario dall'inizio del suo culto nella chiesa di S. Carlo a Catinari in Roma*, Roma 1932.

⁴⁸ Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, cit., 158.

⁴⁹ *Ibid.*, 131-133, 260.

di Cosimo Dossena (1548-1620)⁵⁰ e di Giusto Guerin (1578-1645),⁵¹ neppure mancarono le Congregazioni Mariane, che furono una delle prima attività apostoliche dei Barnabiti: da quella dell'Annunziata di Cremona nel 1525 ad opera di Sant'Antonio M. Zaccaria a quelle romane dell'Immacolata e di S. Ivo alla Sapienza del 1597.⁵² La devozione mariana presente nelle diverse case e collegi dell'Ordine crebbe costantemente, come avvenne per Cremona (cfr. le sue *Regole della Congregazione della B.ma V. Annunziata eretta nel collegio dei SS. Giacomo e Vincenzo* del 1647), o per Roma (cfr. le *Regole della Congregazione della SS. Vergine della Neve nel collegio dei RR.PP. di San Carlo ai Catinari* del 1662), e così via.

Spunti per un primo repertorio bibliografico

Da questa sviluppata devozione all'insegna della Madre di Dio, seguì l'aumento della trattazione di temi mariani nei quaresimali, nei panegirici, nelle poesie liriche, ecc.,⁵³ legato soprattutto all'attività della predicazione⁵⁴ e

⁵⁰ *Ibid.*, 43-44, 283.

⁵¹ *Ibid.*, 153-155.

⁵² Si veda la Cartella LXVIII, in Archivio della Comunità di S. Carlo ai Catinari (ASBR); Cf. M. MACCHI, *Amministrare la giustizia a Roma. La figura dell'avvocato del povero e la confraternita di Sant'Ivo tra antico regime e prima età moderna*, Tesi in Storia Moderna, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Anno Accademico 2011-2012. Ne seguirono molte altre: della Presentazione a San Barnaba in Milano, della SS. Vergine di Loreto e degli Angeli custodi in Livorno, della SS. Vergine dei Sette Dolori, detta Madonna del Suffragio, a S. Alessandro in Milano, della Madonna della Neve a Roma, ecc. (Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 233-234).

⁵³ Cf. GIUSEPPE ANTONIO ALFIERI, *Panegirico sull'Assunzione della Vergine perseguita dal giovane Raniero Frosini*, Marescandoli Salvatore e GianDomenico 1687, in ASBR, Sala Ovale 2. XIII.7 (13); GIOVANNI ANDREA CARAVAGGI, *Prediche quaresimali ... con discorsi nel sabato in lode della B.ma Vergine*, Tomo primo, Malatesta Carlo Antonio, Milano 1695, in ASBR, Sala Ovale 2. VIII.23; ID., *Prediche quaresimali ... con discorsi nel sabato in lode della B.ma Vergine*, Tomo secondo, Malatesta Carlo Antonio, Milano 1695, in ASBR, Sala Ovale 2. VIII.24; AIMONE CORIO, *Concordantiae morales locorum pugnantium, tam Veteris quam novi Testam. Opus ad sacrae scripturae intelligentiam, et verbi Dei concionatorum utilitatem apprime accommodatum: plurima literal, ac recenti interpretatione, et sanctorum PP. eruditione illustratum*, Milano 1653, in ASBR, Sala Ovale 2. II.17; SIMPLICIO GORLA, *Prediche quaresimali del rev. padre don Semplicio Gorla milanese, chierico regolare di S. Paolo consecrate al merito ... nell'insigne monastero di S. Lorenzo di Venezia*, Malatesta Carlo Antonio Milano 1690, in ASBR Sala Ovale 2. VIII.25.

⁵⁴ Per un primo approccio, si veda B. KOCHANIEWICZ, *Maria nella predicazione dal XVI al XVII secolo*, in *Storia della mariologia*, vol. II, pp. 500-520; per lo specifico: F.

alla stampa di una miriade di scritti da parte dei singoli religiosi, anche fratelli conversi, di cui ora si darà solo qualche breve cenno.

SECOLO XVI

BASCAPÈ CARLO (1550-1615)

- *Meditazioni pertinenti alla cognizione di sè medesimo e divoti soliloqui a Dio e alla Beatissima Vergine, con regole di vita.*⁵⁵

BESOZZI GIOVANNI PIETRO (1503-1584).⁵⁶

SECOLO XVII

ALBERTELLI ELISEO (1651-1717)

- *Origine e progresso della chiesa e collegio della Madonna di Loreto fuori mura di Spoleto.*⁵⁷

ALESSIO BERNARDINO (1590ca.-1671)

- *Ragionamenti per la festa dell'Assunzione.*⁵⁸

ALFIERI GIUSEPPE ANTONIO (1657ca.-1722)

- *De Assumpta Virgine Oratio S.P.Q.P. Dicta ab Egregio Adolescente Clemente Maria De Frosinis, Patritio Pisano in Primatiali Ecclesia.*

LOVISON, *La predicazione in S. Alessandro tra XVII e XVIII secolo: spunti e suggestioni*, in *Barnabiti Studi* 19 (2002) 91-122.

⁵⁵ Mss., Cf. G. BOFFITO, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo. Biografia, Bibliografia, Iconografia*, Leo S. Olschki, Firenze 1933, I, 114.

⁵⁶ Nella Raccolta delle sue lettere 1564-1578, si trovano tre lettere sull'Immacolata indirizzate a religiose (Vicenza, notte dell'Immacolata, 1546; 8 dicembre 1564 alle claustrali di S. Chiara in Pavia; 8 dicembre 1566 alle Suore Angeliche di Cremona). Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti ...*, I, p. 204; DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 264.

⁵⁷ Ms. in Archivio Storico San Barnaba in Milano, anni 1538 al 1705. Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti ...*, I, 14.

⁵⁸ Mss. in Monastero delle Angeliche di S. Paolo di Milano. Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti ...*, I, 22.

Lucae, typis Marescandoli, 1685.⁵⁹

- *De Assumpta Virgine Oratio dicta ab egregio ingenuoque adolescente Alexandro Riviera.* Lucae 1684.
- *De Assumpta Virgine, Panegyris S.P.Q.P. Dicta ab Egregio Adolescente Rainerio De Frosinis, Patritio Pisano in Primatiali Ecclesia.* Lucae, Typis Marescandoli, Sup. Lic., 1687.

ANTONIOTTI AMEDEO (1634-1712)

- *Novena sacra nell'Aspettazione del parto di Maria V. Esercizio spirituale Sopra le misteriose parole che diede la Vergine Annunziata all'Angelo Gabriello.* Lucca, per il Marescandoli, con L.d.S. (1692).⁶⁰

ARZON COSTANTINO (1612-1690)

- *Hebdomada mariana, Orationes pro felici morte obtinenda.* Monachii 1675.⁶¹

BELLARINO GIOVANNI (1552-1630)

- *Guida con frutto spirituale alla S. Casa di Loreto.* In Milano, per Pietro Martire Locarni, 1608.
- *Guida Per condurre con frutto spirituale alla Santissima casa di Loreto, & ad altri luoghi santi Le persone di qualunque stato Et anco quelle che corporalmente non vi possono andare.* Di nuovo corretta et amplitata dall'istesso Autore. In Pavia, Per Gio. Battista Rossi, MDCXVII.
- *Breve istruzione pel viaggio alla SS.ma Casa di Loreto ed alla santa città di Roma.* In Milano, per Giambattista Bidelli, 1615.
- *Breve istruzione Intorno al far viaggio corporale, e spirituale alla Santiss. Casa di Loreto, & alla S. Città di Roma. Nel presente Anno Santo MDCXXV Promulgato da N. S. Urbano VIII. Et anchora per altri tempi.* In Milano, per Pandolfo Malatesta, 1625.⁶²

BELUSCHI PIETRO (1646-1706)

- *De Assumpta Virgine Senat. Populoq. Pisano In Primatiali Ecclesia*

⁵⁹ Esemplare nella Biblioteca Universitaria di Pisa. Cf. *ibidem*, 23.

⁶⁰ *Ibidem*, 41.

⁶¹ In lingua tedesca, latina e italiana. Cf. *ibidem*, 51.

⁶² *Ibidem*, 158, 161.

Raynerius Maria De Cattantis nobilis pisanus epinicium dicebat.
Lucae MDCLXXXVIII, Ex Typis de Marescandoli.⁶³

BOLDONI GIOVANNI NICOLÒ (1595-1670)

- *L'Annuntiata. Drama. All'Emin.mo e R.mo Sig.re Il cardinale Antonio Barberino.* In Bologna, per l'Herede del Benacci, 1636.
- *L'Annuntiata. Drama sacro da potersi recitare in musica. In questa nuova Editione riveduto dall'Autore. Aggiuntavi una facilità di brevemente rappresentarlo.* In Spoleto, per Gregorio Arnazzini, MDCXXXII.
- *La Saetta della Passione di Giesù nel cuor di Maria. Discorsi all'Eminentissimo e Rev. Signor Cardinale Spada.* In Perugia, Per il Bartoli e Laurenzi, 1644.
- *Settenari sacri. Scherzi poetici musicali sopra i Sette Misteri Delle Allegrezze. Eccellenze. Dolori di Maria.* In Milano, Per Ludovico Monza stampatore alla Piazza de' Mercanti, MDCL.⁶⁴

BONSIGNORI PIETRO MARIA (1663-1732)

- *De Assumpta Virgine Panegyricus.* Lucae, typis Marescandoli, 1694.⁶⁵

BONVICINI ANTONIO (1589ca.-1651)

- *Giardino di delitie dell'Eterno Dio. Maria Sempre Vergine. Dalle potentissime mani del Supremo Artefice piantato, Inaffiato dagl'inesausti influssi dello Spirito Santo, E germogliante l'Eterno Verbo di mortal carne vestito. Dove con semplici e devoti discorsi si vagheggiano le interne ed esterne bellezze della felicissima Imperatrice del Paradiso Maria Vergine.* In Bologna, Presso Gio. Battista Ferroni, MDCXXXV.⁶⁶

BOTTY GREGORIO (1616-1682)

- *Paradiso di consolazione alli agonizzanti apeto al publico. Con tre novene. Una in apparecchio alla festa della S. Casa di Loreto. Due*

⁶³ Esemplare nella Biblioteca Universitaria di Pisa. Cf. *ibidem*, 168.

⁶⁴ *Ibidem*, 258-260.

⁶⁵ *Ibidem*, 309.

⁶⁶ Esemplare nell'Ambrosiana. Cf. *ibidem*, 310.

in apparecchio al Santissimo Natale. In Torino, MDCLXVI.

- *Scudi sempre vittoriosi contro gli assalti in morte. Fabricati in cento Trattenimenti con una Accademia aperta da Maria à suoi devoti et il palazzo della Sapienza Fabricato dal medemo (sic!) sopra le eccellenze della Madre di Dio.* In Torino, Per gl'HH. Di Carlo Gianelli, 1668.⁶⁷

CANALE BARTOLOMEO (1605-1681).⁶⁸

CARAVAGGI GIOVANNI ANDREA (1619-1693)

- *Prediche quaresimali con discorsi nel sabbato in lode della B.ma Vergine. Tomo primo Dedicato all' Ill.mo e Rev.mo Signore Monsignore Lorenzo Trotti Arcivescovo di Cartagine, Vescovo di Pavia.* In Milano, Nella stampa di Carlo Antonio Malatesta, MDCXCV.⁶⁹

CAROZZI TIBURZIO (1555-1627)

- *Esercizio quotidiano per onorare la Vergine.* Casale, Per Cesare Goffi, 1625.⁷⁰

CATELANI ANACLETO (1625-1715)

- *Concerto e concordia spirituale sotto la protezione della Beata Vergine per beneficio dell'anime ad affetto di rinnovare una divozione promossa in Pisa nel 1630 dal P. D. Bartolomeo Gavanti.* In Lucca, per gli Marescandoli, 1685.⁷¹

CHIESA INNOCENZO (1567-1637)

- *Il sacro Coro, ovvero sonetti nelle Solennità di Nostro Signore, della B. Vergine, de' SS. Angeli ed altri Santi, de' quali celebra festa la S. Romana Chiesa.*⁷²

⁶⁷ *Ibidem*, 322.

⁶⁸ Cf. il suo *Diario Spirituale*, dove pubblica diverse sue meditazioni mariane a seconda dei mesi dell'anno. Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti ...*, I, 402-404; Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 270-271.

⁶⁹ BOFFITO, *Scrittori barnabiti ...*, I, 411.

⁷⁰ *Ibidem*, 423.

⁷¹ *Ibidem*, 436.

⁷² Mss. in Archivio di San Barnaba a Milano. Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti ...*, I, 462.

CORIO AIMONE (1610-1679)

- *Concordantiae morales Locorum pugnantium, tum veteris, quam novi Testam. Opus ad Sacrae Scripturae intelligentiam...* Mediolani, Ex Typographia Ludovici Montiae in Collegio S. Alexandri PP. Barnabitarum, MDCLIII (in cinque tomi).
- *Pharao flagellatus seu de decem plagis Aegyptiorum Commentaria Litteralia et Moralia in priora XV Cap. lib. Exodi.* Mediolani, Ex Typis Loudovici montiae ecc., MDCLX.⁷³

D'ALESSANO O D'ALESSANDRI PIETRO PAOLO (1514-1591)

- *Sonetti spirituali e morali divisi in quattro parti: nella prima si tratta di coese divine, nella seconda della gloriosa Vergine e di altri Santi, nella terza di concetti comuni e morali e nella quarta di persone particolari a consolazione de' Combattenti nella battaglia spirituale, con alcune stanze, in fine delle Rime.*⁷⁴

DANY URBANO (1651-1699)

- *De Assumpta Virgine Panegyricus Senat. Populoq. Pisanus dictus In primatiali Ecclesia ab egregio Adolescente Paulo Thoma de Fiesulis Pisano cive.* Pisis, Typis Io. Ferretti & Thomae de Pacis, MDCLXXX.⁷⁵
- *De Assumpta Virgine Panegyricus Senat. Populoq. Pisanus dictus In primatiali Ecclesia ab egregio Adolescente Io. Dominico de Jaccinis Pisano Cive.* Lucae apud Salvatorem Maescandolum et Fratres, 1681.

DEL CONTE PIETRO MARIA (1666ca.-1711)

- *De triumpho Assumptae Virginis Oratio Senat. Populoq. Pisano dicta in Primatiali Ecclesia Ab Egregio Ingenioque Adolescente Francisco Raynerio Vitali Pisano Cive.* Pisis, Apud Caesarem et Franciscum De Bindis, MDCXCVI.
- *De triumpho Assumptae M. Virginis poem. Senatui Populoque Pisano dictatum in Primatiali Ecclesia ab egregio et generoso adolescente*

⁷³ *Ibidem*, 511-512. Particolare attenzione viene data al mistero dell'Immacolata Concezione.

⁷⁴ Ms. nell'Archivio S. Barnaba di Milano. Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., I, 20.

⁷⁵ Esemplare nella Casanatense di Roma. Cf. *Ibidem*, p. 572. Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 276-277.

Petroa S. Petro Gaspare Nob. Pisano. Pisis, Apud Caesarem et Franciscum De Bindis, 1699.⁷⁶

DOSSENA COSIMO (1665ca.-1728)

- *Sacra novena in onore della B. Vergine divisa in nove venerdì.* Parma, per Alfredo Pazzoni, 1698.⁷⁷

FABBRI COSTANTINO (1633-1719)

- *De Triumpho Virginis Assumptae panegyris.* Pisis, Per Joannem Ferri, 1677.⁷⁸

GORLA SIMPLICIO (1643ca.-1689)

- *Prediche quaresimali consacrate al merito delle Ill.me Signore D. Maria Benzoni e D. Cecilia Moceniga, nell'insigne monastero di San Lorenzo in Venezia.* In Milano, nella Stamperia di Carlo Antonio Malatesta, MDCLXXXX.
- *Orazioni sagre Consecrate al merito delle Ill.me Signore D. Maria Benzoni e D. Cecilia Moceniga, nell'insigne monastero di San Lorenzo in Venezia.* In Milano, nella Stamperia di Carlo Antonio Malatesta, MDCLXXXX.
- *Orazioni sagre.* In Venezia, Appresso Paolo Baglioni, MDCCIII.⁷⁹

GUARGUANTO MATTIA (1557-1630)

- *Vita Angelica dirizzata alla Divozione, servitù e culto di Maria Vergine ad istanza delle Madri Angeliche di San Paolo di Milano, etc.* In Milano, appresso Giambattista Bidelli, 1628. In 12°, et Bologna, presso Clemente Ferroni, 1631, in 12°.⁸⁰

LANG GIOVANNI (1676-1694)

- *Predigt von Maria.*⁸¹

⁷⁶ BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., I, pp. 594-595; cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti* cit., 278.

⁷⁷ BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., I, 656.

⁷⁸ BOFFITO, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo*, volume II, Leo Olschki Editore, Firenze 1933, 2.

⁷⁹ *Ibidem*, 264-265. Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 288.

⁸⁰ BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., II, 296.

⁸¹ *Ibidem*, 338.

LENZI (O LENZI) ALESSANDRO (1660-1729)

- *De Trimpho Assumptae Virginis Poema. In Ecclesia Primatiali D. Joannis Benedictus Bracceius Civis Pisanus canebat. Anno domini MDCXCI.* Lucae, Typis Marescandoli, 1691.⁸²

MELONCELLI GABRIELE (1641-1710)⁸³

MODRONI PAOLO (1605-1693; Fratello)

- *Stellario Lauretano.* Milano, per Lodovico Monza, 1656.⁸⁴

MONETA PIETRO (1568-1654)

- *Rosario della B. Vergine, nel quale oltre la materia tutta del rosario Trattasi anco brevemente quella delle Indulgenze.*⁸⁵

NELLI FELICE (1615-1691)

- *Arcanae domus Lauretanae perstricta relatio A gravissimis Auctoribus deprompta, Pluribusq. nunc aucta, ac recognita...* Firmi, Apud Andream de Montib., 1650.⁸⁶

PANICARI DOROTEO (1585-1665)

- *La Vergine. Poema.* Macerata, per Giovambattista Bonomi, 1630.⁸⁷

PERRONETTO SOLUTORE (1586-1659)

- *Istruzioni e meditazioni.* 1613.⁸⁸

PORTALUPI IGNAZIO (1593-1656)

- *Historia della Miracolosa Immagine della Madonna Santissima di Loreto fuor di Spoleto.* In Terni, Per Tommaso Guerrieri, 1621.⁸⁹

⁸² *Ibidem*, 344.

⁸³ *Ibidem*, 467-470. Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti* cit., 294.

⁸⁴ *Ibidem*, 560.

⁸⁵ Ms. in Archivio di S. Barnaba di Milano. Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., II, 591.

⁸⁶ G. BOFFITO, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo*, volume III, Leo Olschki Editore, Firenze 1934, 32.

⁸⁷ *Ibidem*, 100.

⁸⁸ Ms. in ASBR. Cf. BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., III, 146; Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 303.

⁸⁹ BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., III, 198.

RINOLFI GIOVANNI BATTISTA (1663-1729)

- *De Assumpta Virgine.*⁹⁰

ROSIGNOLI GREGORIO (1638-1715)

- *Accompagnamento spirituale alla Festa della B. Vergine Maria Assunta.* In Milano, per il Corrada, 1683.⁹¹

RUGA AMATORE (1589-1636)

- *Divoti Eserciti di devotione, ed oratione sopra le angustie del salvatore, e dolori della vergine ripartiti nei sette Venerdì e Sabati di Quaresima, sopra la Passione, sopra i 4 Novissimi, sopra l'anniversario de' proprii anni, un offerta del cuore a Dio, e finalmente per fare la Santa Comunione Spirituale.* Torino, per Cesare Cavaleris, 1638.
- *Novene per le Feste del Signore, della gloriosissima Vergine, Madre di Dio per alcune solennità del nostro Sig. Gesù Cristo, per la Pentecoste.* In Torino, per Cesare Cavaleris, 1639.⁹²

SCHILLING FIORENZO (1602-1670)

- *Arcus triumphalis: conciones in festivitatibus B.V.M.*⁹³

SETEZZARI OLIMPIO (1588-1656)

- *Amores sacri et purissimi inter Mariam Virginem et Puerum Jesum Dominum, qui in Cantico Canticorum Salomonis esplicando versu Jambico quinque Actibus repraesentantur...*⁹⁴.

SPREAFICO GABRIELE MARIA (1600-1680)

- *Fondazione et istituto della Congregazione della SS. Vergine de' Sette Dolori, detta la Madonna del Suffragio, eretta in Milano nell'insigne chiesa di S. Alessandro dei RR. PP. Chier. Reg. di San Paolo. Pietosi suffragi che in essa si esercitano...* In Milano, Per Franc. Vigone, 1669.⁹⁵

⁹⁰ *Ibidem*, 275; Cf. DE RUGGIERO, *La Madonna e i Barnabiti*, 307.

⁹¹ BOFFITO, *Scrittori barnabiti* ..., III, pp. 354, 356.

⁹² *Ibidem*, 368-369.

⁹³ Ms. Cf. *ibidem*, 458.

⁹⁴ Ms. Cf. *ibidem*, 520.

⁹⁵ *Ibidem*, 558.

CONCLUSIONE

Rinviando a successivi studi una più esaustiva trattazione della tipologia e dei contenuti della letteratura mariana barnabita, anche solo dopo averne scorso i titoli si avverte il radicamento di una devozione tra Cinque-Seicento che ridimensiona più datate opinioni che la volevano per quest'Ordine religioso confinata al mero ambito privato. Inoltre, dalla lettura anche delle sole *Prefazioni* si conferma la sua distanza da preoccupazioni troppo promozionali o addirittura apologetiche rispetto alle critiche dei protestanti verso il culto di Maria e, più tardi, degli stessi giansenisti, concentrandosi invece sul rinvigorismento di nuove forme o pratiche cattoliche di pietà popolare all'insegna specie della glorificazione di Maria – si vedano le opere citate che trattano della sua Assunzione al Cielo – per marcarne così la presenza nella comune esistenza quotidiana in virtù del suo potere intercessore e della necessaria imitazione delle sue virtù, anche attraverso l'uso di un accentuato simbolismo di origine biblica.⁹⁶

Non meno interessanti a questo proposito gli oratori e le poesie liriche per l'Assunzione della Vergine Maria, come questa:

«La Natura favella, e Morte ardita / De la Madre di Dio la salma atterra; / Indi parla la Grazia, e nuova vita, / Ne la spoglia gentil s'infonde, e serra. - Qui si sdegna Natura, e Morte incita, / Perché il nobil retraggio habbia la Terra, / Mà resiste la Grazia, e porge aita, / A quell'aura Vital tromba di guerra. - Mentre pugnano entrambe, il sasso intanto / Apre la Grazia, e nell'eccelsa Corte, / Vittrice esalta il verginale ammanto. - Ferme il piè, meste il Ciglio, e tutte absorte, / Restan vinte, è deluse à l'Urna à Canto, / Simulacri del Duol Natura, e Morte».⁹⁷

Un filone di studi da approfondire considerando anche il fatto che l'impulso per il recupero della propria memoria storica riguardante il culto mariano nell'Ordine dei Barnabiti venne molto tardi, ossia dal Congresso Ma-

⁹⁶ Nella già citata *Dottrina del catechismo romano ridotta à modo più semplice & facile* del Sauli, le si attribuiscono tre nomi: "Stella di Mare" o meglio "Stella tramontana", "Mare amaro" e "Regina" (vedi nota n. 45).

⁹⁷ G. MELONCELLI, *Poesie liriche del p. Gabriel Maria Meloncelli... dedicate all'Eminentissimo e Reverendissimo principe il sig. cardinal Galeazzo Marescotti Vescovo di Tivoli*, Roma, per Marc'Antonio & Orazio Campana, 1685, 318 (ASBR, Sala Ovale 2. XIX.63.2).

riano svoltosi in Roma nell'anno 1904,⁹⁸ che spinse ad abbozzare un primo *Repertorio bibliografico* a margine della pubblicazione già citata del P. De Ruggiero, pur concentrando l'attenzione in particolare sul culto pubblico della Madonna della Divina Provvidenza.⁹⁹

Uno stimolo ulteriore a promuovere analoghi filoni di ricerca comparativa relativamente anche alle altre – e meno studiate sotto questo aspetto – famiglie religiose dei chierici regolari, onde potere giungere a un'opera di sintesi storiografica oggi più che mai auspicabile.

FILIPPO LOVISON, B.
Centro Studi Storici PP. Barnabiti
Piazza Benedetto Cairoli, 117
00186 Roma

Abstract

In different periods of the history of the Church, one of the fundamental aspects of Christianity and of popular religiosity has always proced deep devotion to the Mother of the Lord, though with some swinging movements.

In the sixteenth century, in particular, we witnessed a revival of Marian devotion whose contours appear today but still difficult to assess from the historical point of view, especially for the revival of those forms of religious life that led to the birth of the regular clergy.

Among them, after examining the permanence and discontinuities of the previous Marian tradition, in this paper we focus particularly on the case of the Regular Clerics of St. Paul Beheaded, Barnabites, who saw in Mary – not from the "military" point of view as Jesuits did – an important theme in the following perspective: from the sorrowful mother to the Mother of Divine Providence.

The ideas that come also from the publication of the first bibliographic Reportory demonstrate how it represents a series of studies that still need to be deepened further, especially considering the fact that the monument for the recovery of their historical memory regardin Marian devotion in Barnabites arrived very late, that is from the Marian Congress held in Rome in 1904.

⁹⁸ A ciò si deve la pubblicazione di I. PICA, *Il culto della Madonna presso i chierici regolari di San Paolo*, Roma 1909.

⁹⁹ Solo dalla metà del XVIII secolo, infatti, i Capitoli generali richiameranno il suo patrocinio e la necessità di solennizzare le feste della Vergine Maria. Da allora si iniziarono a richiedere ai Sommi Pontefici molteplici facoltà ottenute grazie prima ad indulti e poi a brevi e rescritti. Nel Settecento si svilupperà la devozione alla Madonna della Divina Provvidenza, che sarà affiancata nell'Ottocento da quella all'Immacolata.